ANNO XXII. Giovedì, 24 Giugno 1869 N. 174

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Firenze 23 Giugno

IL MINISTERO

Soltanto uno studio attento delle condizioni anormali dei partiti politici nella Camera e fuori poteva condurci alle conclusioni a cui siamo venuti ieri intorno al ministero e specialmente all'on. ministro delle finanze.

Non ci può essere in Italia chi non sia persuaso come le crisi, vuoi ministeriali, vuoi parlamentari, debbansi evitare finchè non doventino un'inesorabile necessità e non siano il solo mezzo di trarre il paese da una situazione grave e difficile.

Noi ci troviamo appunto in questa situazione.

Ci ha chi possa consigliare alla Corona una crisi parlamentare nello stato d'agitazione in cui è il paese? E se lo scioglimento della Camera fosse imposto dall'anarchia dei partiti e dall'impossibilità di costituire una maggioranza, c'è chi creda conveniente ed opportuno di lasciare che le elezioni generali si facciano dal presente ministero?

Noi non istimiamo mai soverchia la prudenza dei consigli e degli atti nei governi liberi, sebbene nella costituzione stessa ci sia il rimedio agli errori che possono commettere. Niun tentativo si deve trascurare il quale sembri acconcio ad evitare uno scioglimento della Camera, allorchè i giudizi sono confusi, gli animi perplessi e l'agitazione estesa.

Sino da quando i giornali della sinistra domandavano lo scioglimento della Camera, noi abbiamo dichiarato che tutte le nostre forze dovevano essere indirizzate a tenere unito il partito liberale; unico mezzo di antivenire le elezioni generali, in condizioni che non paressero favorevoli al trionfo sicuro delle nostre idee e dei nostri principii.

Pur troppo anzichè rivolgere tutte le cure a questo intento, sorsero nuove difficoltà ad attraversarlo e la conciliazione de' Permanenti e del Terzo partito con la Destra che doveva dar una base più larga e solida alla maggioranza, fu il segnale di nuove divisioni, di nuovi malcontenti e di nuovi sdegni non ancora placati.

Ma la conciliazione resta. Quest'è la nostra fede incrollabile, la quale ridesta in noi la speranza che sia possibile di ricostituir la maggioranza senza far ricorso alle elezioni generali.

In ogni modo è debito di tutti coloro che comprendono la necessità di resistere all'agitazione che serpeggia nel paese, di non negligere alcuno sforzo che possa condurre a questo risultato.

Temiamo non sia più in balìa del gen. Menabrea e del conte Cambray-Digny di raggiungere codesta meta. Una volta spezzati i vincoli che uniscono la maggioranza al ministero, è vano il credere di poterli rannodare. Altri uomini ci vorranno per questa bisogna, i quali non abbiano contro di sè le prevenzioni, le antipatie ed i rancori che sono sorti contro il presente gabinetto.

Un ministero nuovo farebbe l'esperimento di ricongiungere le sparse fila della maggioranza. Ci riuscirebbe? E le condizioni interne migliorerebbero e potrebbesi con l'attività e col senno politico dissipare la deplorabile confusione di sentimenti e di tendenze e di idee che si è creata nel paese, per guisa di poter poi fare le elezioni con un programma intelligibile a tutti gli elettori.

Non ci riuscirebbe? Ed il ministero nuovo si vedrebbe costretto di sciogliere la Camera e potrebbe sempre rivolgersi alle popolazioni con maggior fiducia che non il ministero attuale, quantunque la situazione non fosse quale egli desidererebbe.

Non ci ha alcuna ragione di compier questo fatto precipitevolmente. Ei fa duopo di attendere innanzi di tutto l'esito dell'inchiesta parlamentare, il quale deve esser preciso e chiaro. Se la Commissione non troverà, come speriamo, ragione di passare al secondo stadio dell'inchiesta, sarà un gran bene, ma a patto che ogni sospetto sia tolto ed ogni incertezza rimossa intorno a' fatti pei quali l'inchiesta fu ordinata. Piuttosto che ingenerare il dubbio, sia pur lieve, che le indagini non siano compiute in tutta la loro estensione, sarebbe preferibile che si proseguisse l'inchiesta e si facesse il pubblico processo. Speriamo che non vi sia motivo di abbracciar questo partito; però affinchè la soddisfazione de' galantuomini sia intera, è di mestieri che la luce sui fatti imputati sia limpida e che ogni nube venga tolta la quale possa dar appiglio a' partiti contrari di sostenere che la verità non fu abbastanza appurata. Comunque sia per riuscir l'inchiesta, ci saranno sempre i malevoli che non se ne terranno paghi; ma il paese fa giustizia di loro come delle accuse invereconde e delle calunnie di cui l'età nostra è così prodiga verso gli uomini che hanno efficacemente contribuito alla salute della patria.

Attendiamo adunque con animo calmo e tranquillo le conclusioni della Commissione, ma prepariamo in pari tempo l'opinione pubblica a que' provvedimenti che l'anarchia della Camera e l'affievolita autorità del ministero rendono indispensabili a tutela degl'interessi inseparabili della monarchia e della nazione.

LE DIMOSTRAZIONI

Non abbiamo letto in alcun giornale che fra' molti evviva di cui echeggiavano Milano e Napoli, Bergamo e Padova nelle ore delle notturne dimostrazioni, ci fosse pur quello di *Viva Roma*.

Di Roma neppur menzione, e noi dobbiamo esserne grati a' fautori delle dimostrazioni, perchè diedero prova di sincerità così tacendo di Roma come gridando: *Viva la Repubblica*.

Sarebbe diffatto impossibile il disconoscere che le dimostrazioni non solo erano dirette contro il governo ma dovevano pur metter in pensiero la Francia, la quale si preparava a richiamar i suoi soldati da Civitavecchia.

Il governo imperiale si era finalmente persuaso che i francesi non avevano più da far la guardia allo Stato romano ed alla Corte pontificia, ma attendeva a prendere una risoluzione che fossero fatte le elezioni. Queste sono compiute ed il significato loro non isfuggiva al governo.

Or eccoti che mentre la Francia vuol togliere da Civitavecchia le sue truppe, il partito turbolento si arrabatta per opporvisi. Non direste ch'egli vuole che i francesi restino a Civitavecchia, osservando con quanta solerzia e con qual furore si adoperi a seminare il disordine e la confusione?

Non basta di averli con la spedizione di Mentana invitati a ritornare; bisogna impedire che vadano via. Noi avremmo creduto che avrebbe cercato di riparare al male, procurando almeno di non dare pretesto a' francesi di rimanersene dove sono; ma ci siamo ingannati. Tutto quello che si può fare per ottenere che la bandiera francese continui a sventolare nello Stato romano, fu fatto da' dimostranti, colle turbolenze provocate e con le sediziose grida colle quali hanno stomacate le pacifiche popolazioni.

E noi non meraviglieremmo che i promotori delle dimostrazioni si vantassero d'essere i custodi gelosi dell'indipendenza nazionale! Ne abbiamo sentite tante, che possiamo ben sentire anche questa.

Per fortuna pare che l'ordine materiale sia ovunque assicurato e che l'attitudine del popolo e degli agenti dell'autorità pubblica abbia scoraggiati i dimostranti. Il che varrà a provare all'estero come l'Italia non sia suolo propizio a' disordini ed ai tumulti e come i dissennati propositi della rivoluzione europea si infrangano contro la resistenza del paese.

La Francia potrà ritirare le sue truppe, confidando nella fermezza del governo e nel senno delle popolazioni che i tentativi di spedizioni siano resi impossibili. Ma non dimentichiamo che se fosse in potere dei dimostranti, i francesi non penserebbero mai di ritirarsi da Civitavecchia e la Corte pontificia dovrebbe esser loro riconoscente del servizio che le rendono, agitando l'Italia e facendo credere all'Europa che noi siamo tanto inetti a mantenere l'ordine, quanto a difendere le istituzioni nazionali.

L'ORDINE PUBBLICO

Le lettere che riceviamo dalle città in cui accaddero disordini concordano nell'esprimere la soddisfazione del paese per l'energia spiegata dal governo. Bastò che l'autorità pubblica dimostrasse di voler agire vigorosamente, perchè gli animi si acquetassero e le dimostrazioni cessassero come per incanto.

Il ministero non deve stancarsi nella sua azione risoluta a difesa dell'ordine. Esso sa che dinanzi ad una quistione di ordine pubblico le discrepanze scompaiono nelle varie frazioni del partito liberale, e che un solo sentimento ne dirige gli atti e ne inspira i voti; quello di appoggiare il governo, il quale nell'adempimento della sua missione di tutelare la quiete e la sicurezza dello Stato, non si arresta dinanzi ad alcun provvedimento legale richiesto dalle circostanze.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 22 *giugno*. — Un'altra dimostrazione ebbe luogo ieri a sera, fatta per lo più da studenti ed alle solite grida di: Viva Lobbia e Viva Garibaldi. In mezzo ad esse si distinguevano pure di tanto in tanto altre voci meno ortodosse, le quali, a quanto mi assicurarono diversi degli stessi dimostranti, emanavano da individui che sembravano operai e che essi punto non conoscono. Checchè ne sia, la popolazione comincia ad essere ristucca e delle grida e delle dimostrazioni, le quali tolgono al passeggio delle famiglie una strada larghissima e che è l'arteria principale di Napoli, intercettata la quale, bisogna fare dei lunghi giri in viuzze sporche, male illuminate e poco sicure per recarsi ove i vostri affari vi chiamano. Vi assicuro che ho udito moltissime lagnanze di questo genere per parte di pacifici cittadini, i quali desiderano di essere lasciati tranquilli nelle poche ore di riposo, dopo avere passata una giornata al lavoro ed al disbrigo degli affari.

Come nella sera precedente, l'ora in cui la dimostrazione cominciò fu tra le 8 1/2 alle 9. Questa volta non fu più alla Villa, ma al caffè Salvi, ritrovo ordinario degli studenti.

Fin dal mattino si manifestava fra questi giovani un certo fermento prodotto dall'arresto di due loro compagni, fatto la sera precedente dalle guardie di pubblica sicurezza, in seguito alla dimostrazione di cui vi parlai nella mia di ieri. All'Università, cartellini a mano affissi nell'interno ed all'esterno del palazzo invitavano gli studenti a radunarsi, per discutere sul modo onde procurare ai loro compagni la libertà.

Qualche grido verso le 10 1/2, contro la *Patria* e di *viva Lobbia*, vi si profferì, quasi come segnale dell'adunanza, la quale però non potè nè durare a lungo nè trasmodare per la comparsa inaspettata, in mezzo ai giovani, del comm. Padula, rettore dell'Università, che colle sue parole autorevoli, calme e dignitose seppe indurre i giovani a sciogliersi ed a recarsi nelle rispettive scuole, promettendo ad essi, se avessero serbato un contegno tranquillo, che si sarebbe recato egli stesso dalle autorità per vedere il da farsi in favore degli arrestati. Il prof. Padula è molto amato e stimato dai giovani, e la sua parola è sempre ascoltata da essi con deferenza, perchè lo sanno intento sempre a propugnare i loro interessi, quindi anche questa volta produsse il suo effetto, e non appena videro essi il rettore porsi in carrozzella per recarsi alla questura, ove gli arrestati erano trattenuti, fedeli alla data parola, si sciolsero senz'altro. Il rettore trovò tanto nel questore cav. Scoppa, quanto ne procuratore generale comm. Pizzo De Luca, le più benevoli disposizioni in favore dei giovani, di non altro colpevoli che di avere la testa alquanto riscaldata, e di credere in buona fede di fare la più bella cosa del mondo. Il questore anzi diede ordine che si trattassero con tutti i riguardi, essendo persone di civil condizione, e sull'istanza del rettore promise che passerebbero la notte nelle stanze della questura, invece di essere tradotti alla Concordia, giusta gli ordini dati precedentemente.

Il procuratore generale accolse con tutti i riguardi il rettore, ed udito da lui essere gli arrestati giovani distintissimi nello studio, fra cui uno medagliato nello scorso anno, promise che avrebbe lasciato portare la domanda per la libertà provvisoria alla riunione della Camera di consiglio che deve aver luogo stamane.

Questo narro per constatare essere erronee le voci fatte correre nella giornata di ieri che i giovani arrestati fossero malissimo trattati. A dichiarazione poi degli stessi due studenti, nè le guardie, nè i pubblici funzionarii trascesero ad eccessi contro di essi nè durante la dimostrazione, nè al momento dell'arresto.

Iersera i loro compagni, ignari forse del

APPENDICE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

L'uomo che ride, *di Vittor Hugo (E. Sonzogno, editore)*.

Storia della monarchia piemontese, *di Ercole Ricotti. Volumi V e VI (Firenze. G. Barbèra, editore)*.

Intorno all'unità della lingua italiana. *Osservazioni del prof. Alessandro Roncaglia (Bologna. Nicola Zanichelli e comp.)*

Versi *di Luigi Sani (Reggio nell'Emilia. Tipografia Davolio e figlio)*.

Siamo degli ultimi a parlare dell'*Uomo che ride*, ma abbiamo voluto pigliar due piccioni ad una fava; render conto del nuovo romanzo di Vittor Hugo ed annunziare che l'editore Sonzogno di Milano ha terminato di pubblicarne la traduzione italiana.

Quanto al romanzo del volontario esule francese, non è che un nuovo passo in quella via selciata di antitesi, d'iperboli, di concettini, d'immagini stravaganti, per la quale Vittor Hugo si è posto. È sana letteratura codesta? È stile da prendersi ad esempio? E genio, oppure faticosa ricerca di novità? Altrettante domande alle quali non si può rispondere serbando il rispetto dovuto all'illustre autore di *Notre Dame de Paris*. I giudizi sull'*Uomo che ride* sono molto diversi anche in Francia; v'è chi lo mette sugli altari e v'è chi lo dichiara opera da manicomio. E se fosse vera quest'ultima sentenza, si potrebbe paragonare Vittor Hugo a Torquato Tasso, osservando però che il cantore della *Gerusalemme* fu per avventura pazzo negli atti, ma si mantenne savio negli scritti, mentre il poeta francese se ne' libri ci fa dubitar della pienezza della sua ragione, in ogni altro atto della vita si mostra uomo di senno, e non delira se non ad un tanto per riga, ed ha buone rendite e non languirà in carcere, nè morrà in un convento.

Un fatto che ci pare evidente si è che nello scrittore francese il desiderio di novità si manifesta più riguardo alla forma che rispetto alla sostanza delle idee. Questo romanzo è una nuova apologia della deformità. La deformità può essere fisica o morale; alla prima Vittor Hugo aveva già sciolto inni nella *Notre Dame de Paris* già rammentata, e nel *Roi s'amuse* (per tacere d'altri suoi lavori); alla seconda nell'*Angelo*, nella *Maria Delorme*, nei *Miserables*. È assai meno grave il primo peccato che il secondo, perchè, in fin de' conti, in un paradiso di sciancati, di zoppi, di ciechi ci si può stare, ma in un paradiso di ladri, di assassini, di meretrici, no, per Dio!

Che un corpo deforme possa ricoprire un'anima gentile, un cuore innamorato e generoso, è verità sacrosanta proclamata da molti altri prima di Vittor Hugo; che ai colpevoli debba essere aperta una via di redenzione è pure ammesso da tutti, a condizione però che questa via sia quella del pentimento.

Se il poeta sostiene e difende queste tesi, non troverà contraddittori, ma se vuole che c'inchiniamo alla deformità fisica o morale come al bello ideale, convien prima che sconvolga gli ordini della natura e ci dimostri che la luna risplende e rischiara più del sole, e che nei deserti anzichè nei campi ben coltivati si raccoglie il frumento.

Ormai, come abbiam detto, neanche questo ritornello è più nuovo. Lo abbiamo udito e riudito le mille volte da Vittor Hugo e dai suoi imitatori. Nell'*Uomo che ride* il romanziere ritorna alla carica e riassume il più perfetto amore in due sventurate creature Gwynplaine e Dea, deforme il primo e cieca la seconda. Son queste le due principali figure del quadro che vuol essere al tempo stesso erotico e storico, giacchè l'autore dichiara pure di aver voluto dipingere l'aristocrazia inglese sotto la regina Anna.

Da Vittor Hugo potevamo aspettarci una fedele pittura storica? Se esaminiamo la vita sua, possiamo noi dire che sia sempre stata guidata da eguali principii, dalle stesse opinioni? Fra il Pari di Francia e l'ardente repubblicano ci corre un abisso. Siffatte conversioni, dice taluno, meritano scusa, e sia pure; ma non sono certamente guarentigie di storica imparzialità. E d'altro canto come si può frammischiare l'elemento storico ad un racconto non solamente fantastico, ma bizzarro, stravagante, fuor di tutte le probabilità? La parte storica (se può chiamarsi tale) nell'*Uomo che ride* cede il passo all'amore de' due protagonisti, il quale potrebbe svolgersi tanto sotto la regina Anna come in qualunque altro tempo, così in mezzo all'aristocrazia inglese come fra i mandarini della China, anzi più facilmente che altrove in qualche regione non ancora esplorata.

Questo libro nulla aggiunge alla gloria del suo autore. Senza schierarci fra i suoi più severi censori, crediamo che Vittor Hugo abbia seguito la legge inesorabile del proprio ingegno. All'aurora della sua carriera letteraria risponde esattamente l'occaso. Gli arditi paradossi, lo stile dei suoi primi lavori dovevano condurlo nella tarda età all'esagerazione dei suoi stessi difetti. Ma ciò che qualche volta si ammira nei giovani, di rado lo si perdona ai vecchi.

Era naturale che questo libro ottenesse l'onore di una pronta ristampa in Italia. Esso piacerà a tutta quella schiera di lettori scapigliati che abbiamo nel nostro paese. Ma nè qui, nè in Francia eserciterà alcuna influenza sulle condizioni della letteratura. Ai nostri tempi si sostengono idee forse più strane di quelle esposte dal poeta francese, ma le si vestono diversamente, e l'*Uomo che ride* non può essere preso sul serio da alcuno.

La traduzione è fatta con insolita diligenza, e l'edizione del Sonzogno può rivaleggiare colle francesi.

Con ben maggiore soddisfazione parliamo di un altro libro, che dovrebb'essere letto avidamente dagli italiani. L'editore G. Barbèra di Firenze ha pubblicato testè i volumi quinto e sesto della *Storia della monarchia piemontese*, di Ercole Ricotti.

« Questi due volumi, avverte l'autore in un breve proemio, abbracciano la storia della monarchia piemontese fra la morte del duca Carlo Emanuele I e quella del duca Carlo Emanuele II. Codesto tempo può considerarsi spartito in cinque periodi, cioè:

combinato dal rettore durante la giornata, presero a scopo della loro dimostrazione gli arresti dei giorni precedenti, e mossero dal Caffè Salvi lungo Toledo verso la Questura alle solite grida, ingrossati per via dai giovani che stavano nei Caffè De Angelis, Testa d'oro, d'Italia, ecc. Giunti alla strada della Concezione che mena alla Questura, trovarono un serio intoppo nell'ispettore della sezione, signor Curtial, che seguito da numeroso stuolo di guardie e di carabinieri, li pregò prima di sciogliersi con modi molto gentili, ma avendo visto inutile il suo tentativo fece dare di squillo alla tromba ed allora in nome della legge fece la prima intimazione. Naturalmente fuvvi sul principio un *fui-fui* generale. Ma poscia ritornati i gruppi al loro posto e persistendo le grida e gli schiamazzi, due dei giovani più esaltati vennero arrestati e condotti in Questura, ove rimasero fino alla mezzanotte nella stanza stessa del questore, trattati da questo con molta benevolenza. Mi dicono che nelle due sere si sieno arrestate altre persone, ma di poco buona condotta e note già sui registri ordinari della Questura. Alle undici tutto era tranquillo. Ma ogni sera avremo questa rappresentazione? Sarebbe la cosa un poco monotona; ed è a sperare che gli attori mutino ancor essi d'idea.

Stamane partono il Principe e la Principessa di Striano, per recarsi alla Spezia al letto della Duchessa d'Aosta di cui la Principessa è dama d'onore. L'annunzio inaspettato ci colpì tutti dolorosamente.

La *Gazzetta di Genova* del 22 pubblica la seguente lettera che il ministro dei lavori pubblici indirizzava testè al barone A. Podestà, sindaco di Genova e deputato del 2° collegio di quella città:

Onorevole sig. Deputato,

Io non ho d'uopo d'assicurarla che sta pure a me sommamente a cuore il compimento dei lavori per la strada da Genova a Piacenza per Bobbio.

La S. V. conosce gli stanziamenti che vennero a tale riguardo fatti sui bilanci e come in quello del 1870 siano assegnate altre 200 mila lire e quindi non manchino che L. 2,698 per raggiungere la somma di lire 720 mila fissata dalla legge.

Di fronte poi all'art. 47 del bilancio 1870 sono indicati i parziali lavori appaltati ed in parte eseguiti o in corso d'esecuzione, compreso il tratto da Coni a Dolgo, che quando si stampava il progetto del bilancio era in via d'appalto. Nulla perciò aggiungerò a tale riguardo.

Credo invece farle cosa grata annunciandole che in un prospetto fatto da questo Ministero delle spese che occorreranno per il quinquennio dal 1871 al 1875 si è tenuto conto della somma che occorre per raggiungere le 3,200 mila lire che si chiedevano col progetto di legge 19 marzo 1864, numero 187. Intorno poi al tronco da Torriglia a Montebruno, di cui S. V. mi parla, mi pregio di dirle che è ora in corso di studio il progetto per il tratto da Torriglia al torrente Scabbia, e che è già ultimato quello per l'altro tratto dal torrente Scabbia a Montebruno; sicchè circa quest'ultimo tronco non mancano che i fondi per metter mano ai lavori.

Voglia, onorevole signor deputato, gradire i sensi della mia maggior stima e considerazione.

Firmato. — A. Mordini.

La *Gazzetta di Genova* del 22 corrente reca:

Avendo l'autorità giudiziaria riconosciuto che nell'indirizzo dei Reduci dalle patrie battaglie al deputato Lobbia, pubblicato sabato scorso nei giornali il *Dovere*, il *Movimento* ed il *Popolo Italiano*, v'erano intendimenti e fini politici diretti a variare la forma del governo ed a minacciare la sicurezza interna dello Stato, istruiva procedimento contro tale scritto e mandava arrestarsi tutti i sottoscritti a quell'indirizzo che erano i signori:

Stefano Canzio, Antonio Mosto, E. Pozzi, Federico Gattorno, Elia Schiaffino, E. Razeto, L. Stallo, B. Stragliati, L. D. Canessa, Giacomo Pasqua.

Gli arrestati sono il Canzio, il Mosto, lo Stallo, il Razeto e il Gattorno.

Contemporaneamente un decreto della Prefettura di Genova scioglie in data di ieri l'Associazione dei Reduci dalle patrie battaglie, ed è del tenore seguente:

PREFETTURA DI GENOVA.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II
Re d'Italia

Il Prefetto di Genova

Visto l'indirizzo della Società dei Reduci dalle patrie battaglie al deputato Lobbia, inserito nei giornali il *Dovere*, il *Movimento*, il *Popolo Italiano* del 19 corrente mese;

Visti gli statuti, regolamenti ed altri atti ed indirizzi dell'Associazione stessa;

Ritenuto che tale Associazione, benchè apparentemente instituita per oggetto di reciproca assistenza e mutuo soccorso, ha intendimenti e fini politici diretti a variare la forma del governo ed a minacciare la sicurezza interna dello Stato;

Ritenute le disposizioni date in proposito dal Ministero dell'interno coi suoi telegrammi 20 e 21 corrente;

Decreta:

1. L'Associazione dei Reduci dalle patrie battaglie costituitasi e residente in Genova è sciolta.

2. Il signor questore di Genova è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Genova, 21 giugno 1869.

Mayr *prefetto.*

Il *Movimento* del 22 afferma che l'autorità giudiziaria procedeva a quegli arresti dietro comando venuto da Firenze, e che i sei arrestati, verso il mezzogiorno, furono tradotti in carrozza alla stazione della ferrovia occidentale, ed avviati verso la cittadella di Alessandria.

Lo stesso *Movimento* annunzia che l'avv. Ernesto Pozzi, direttore del *Dovere*, potè uscire da Genova, e che il signor L. D. Canessa, segretario dell'Associazione dei Reduci, riuscì a nascondersi alle ricerche dei carabinieri.

Dal *Movimento* si pubblicano pure questi due manifesti:

Concittadini!

Mentre a Firenze ministri e governanti calpestano tutte le leggi, sfuggono con decreti di proroga il controllo dei rappresentanti della nazione, compromettono gli interessi più vitali del paese, mentre inchieste parlamentari stanno constatando prevaricazioni di ogni genere, malversazioni, e furti cointeressati; mentre il ferro dell'assassino va cercando il cuore del coraggioso deputato che sorse, in nome dei principii più sacrosanti di moralità e di giustizia, a svelare alcuna parte delle turpitudini commesse, è a Milano, a Napoli, a Torino e nella stessa nostra Genova che si strappano alle loro famiglie cittadini intemerati, provati patrioti, coraggiosi soldati delle italiane battaglie, per gettarli nel carcere, ed istruire a loro carico processi impossibili da cui la coscienza cittadina li ha già preventivamente assoluti.

I nostri concittadini Canzio, Mosto, Gattorno, Stallo, Razeto, Stragliati, si trovano già in arresto e mandati oggi stesso nella cittadella d'Alessandria, molti altri sono ricercati, e chi sa dove andranno ad arrestarsi le ire cointeressate se gli onesti di tutti i partiti non si raccolgono a legittima difesa contro gli arbitrii e le prepotenze governative e alta non fanno sentire la loro voce, perchè ormai si cambi sistema.

Ma perchè questa voce possa essere ascoltata e divisa da tutti gli italiani non deve servir di pretesto ai governanti di comprimerla e strozzarla con repressioni sanguinose e violente a cui le provocazioni di questi giorni mostrano esser eglino preparati.

È perciò che i sottoscritti, a nome di un'assemblea di cittadini, fanno istanza ai loro amici, perchè non lascino traboccare il loro giusto disdegno in dimostrazioni di piazza, su cui forse il governo ha fatto assegnamento, e che precisamente per questo debbono essere evitate.

Il *redde rationem* deve venire per tutti; e mentre i sottoscritti confidano che non si farà molto aspettare, per ora vi invitano ad attenderlo con quella dignità e coscienza del proprio diritto, che assicurano il trionfo di ogni più giusta causa.

ASSOCIAZIONE DEI REDUCI

I sottoscritti, appartenenti alla Società dei Reduci, visto il decreto di scioglimento della Società stessa, e,

Considerando che il governo le ha attribuito intendimenti e fini che urtano evidentissimamente coi propositi che sono scritti nello Statuto;

Considerando che per colorire l'atto illegale ha dovuto vedere, leggere ed attribuire ad essa Società intendimenti affatto diversi, il che dimostra ognora più l'illegalità del decreto di scioglimento;

Considerando che il diritto di riunione e d'associazione, oltre all'essere garantito dalla legge, è un diritto naturale, epperciò inviolabile,

I sottoscritti, in nome della libertà, protestano altamente contro l'illegalità del decreto governativo, che viola la legge e il diritto naturale.

G. Pasqua — Guerrieri Enrico — Grossi Giacomo — David Morro — Eugenio Morro — Bolognini Giuseppe — Cattaneo Francesco — Giuseppe Gnocco — Cantatori Giacomo — Ugo Arcasbi — Cavo Antonio — Casale Antonio — Dott. Gaetano Pastore — Randaccio Giovanni — Giuseppe Parodi — Giacomo Lanfranco — Stefano Olivari — Ettore Gismondi.

In data del 21 corrente la *Gazzetta Ticinese* reca:

Il Comitato del Gottardo, giusta il dispositivo dell'art. 36 dell'atto di concessione del 15 maggio p. p., ha notificato al Consiglio di Stato di accettare la concessione stessa, e lo ha sollecitato a trasmettere tale atto al Consiglio federale, affinchè possa essere sottomesso all'approvazione dei Consigli dell'Assemblea federale.

Togliamo dalla *Gazzetta di Madrid* del 19 il resoconto della seduta delle Cortes spagnuole del 18 corr.:

« Dopo la prestazione di giuramento alla Costituzione, S. A. il reggente del regno (maresciallo Serrano, duca della Torre) lesse il discorso seguente:

« Signori deputati: colla creazione del potere costituzionale che vi siete degnati di affidarmi e che io accetto con riconoscenza, incomincia una nuova èra per la rivoluzione di settembre. L'epoca dei gravi pericoli è passata, si apre un'altr'epoca di riorganizzazione nella quale non abbiamo nulla da temere, a meno che non siano le nostre diffidenze, la nostra impazienza o le nostre esagerazioni.

« Abbiamo incominciato col levare la pesante pietra che gravitava sulla Spagna e ci siamo costituiti nella forma monarchica qui tradizionale, ma circondata da istituzioni repubblicane. Oggidì è giunto il momento di sviluppare e di consolidare le conquiste realizzate, e di fortificare l'autorità, ch'è l'egida di tutti i diritti ed il baluardo di tutti gl'interessi sociali, stringendo maggiormente nello stesso tempo le nostre relazioni diplomatiche colle altre potenze.

« L'intrapresa è ardua per la mia debolezza personale, ma ciò che mi dà fiducia in un esito felice è la vostra alta saviezza, l'adesione formale dell'esercito e della flotta, il patriotismo provato della milizia cittadina ed il saggio e nobile spirito della nostra patria rigenerata.

« Dal posto d'onore al quale mi avete elevato io non vedo i partiti politici, vedo il Codice fondamentale che obbliga tutti, me per primo, e che tutti rispettano ed eseguiscono; vedo la nostra cara patria tanto desiderosa di stabilità e di riposo, tanto avida di progresso e di libertà, ed infine, come suprema aspirazione nell'esercizio delle mie onorevoli funzioni, la fine d'un interregno durante il quale sarà stata praticata sinceramente e lealmente la Costituzione dello Stato, saranno stati esercitati pacificamente e con ordine i diritti individuali, sarà consolidato il credito della Spagna all'interno ed all'estero, e la libertà sarà stata collocata sulla base sicurissima dell'ordine morale e materiale, affinchè il monarca eletto dalle Cortes costituenti incominci un regno prospero e felice per la patria, alla quale ho consacrato tutta la mia sollecitudine, tutto il mio affetto, tutta la mia vita. (*Benissimo!*) »

Il presidente delle Cortes:

« Le Cortes costituenti udirono con una viva soddisfazione le nobili parole e le idee elevate del reggente ch'esse nominarono ad unanimità di voti.

« Rispondere degnamente agli scopi elevati che hanno avuto in mente le Cortes creando la reggenza; eseguire severamente, liberalmente, accuratamente la Costituzione dello Stato; praticare ogni giorno, ad ogni ora, la sovranità del popolo spagnuolo; guarentire e proteggere il libero esercizio dei diritti individuali che formano la gloria della generazione attuale, ecco la grande opera raccomandata dalle Cortes a tutt'i funzionari pubblici, e che esse depongono nelle mani del reggente la nazione spagnuola.

« Fa d'uopo convenire che nessuno più del maresciallo Serrano vi aveva diritto, se si può avere diritti a quelle funzioni tanto elevate.

« È evidente che a nessuno più del generale Serrano spettava la missione di presiedere a questa sovranità della nazione, a queste gloriose conquiste della rivoluzione.

« Il giorno, o signori, in cui questa sovranità nazionale fosse profanata, in cui i diritti degli spagnuoli fossero calpestati od usurpati, in quel giorno, il nome del generale Serrano, oggidì tanto glorioso e la memoria gloriosissima d'Alcolea sarebbero sepolte nel nulla.

« Il generale calcola con ragione, il reggente conta a giusto titolo su tutti gli spagnuoli, attesochè le Cortes, l'esercito, la milizia, il popolo, noi tutti infine, non abbiamo più ormai, col reggente della nazione spagnuola, che un sola bandiera: Tutto per la patria e tutto con la patria! (*Applausi*) »

S. A. lascia la sala, accompagnato nello stesso modo come è entrato; si grida con entusiasmo: *Viva il reggente del regno! Viva la patria! Viva la Costituzione! Viva la sovranità nazionale! Viva il presidente delle Cortes costituenti!*

La seduta è sciolta.

Leggiamo nei giornali di Madrid del 18:

« Ieri alle cinque l'esercito prestò giuramento alla costituzione; il *défilé* delle truppe durò sino alle 8 di sera. Il maresciallo Prim indirizzò ai soldati il seguente discorso:

« Soldati voi avete prestato giuramento alla costituzione della monarchia spagnuola ed è necessario che non dimenticate giammai i doveri che questo atto v'impone.

« Le libertà della nazione riconquistate a costo di tanti sforzi sono sotto la vostra custodia: la patria ve ne affida il sacro deposito e da oggi richiede da voi l'obbligo di sagrificare per la sua difesa sino all'ultimo vostro respiro, provando colla vostra obbedienza durante la pace come col vostro ardore durante la lotta, che sotto il vostro uniforme militare batte un cuore di cittadino.

« Spero che nessuno avrà l'audacia di violare la costituzione che abbiamo giurato; ma se per sciagura taluno volesse farlo, il paese, la milizia cittadina, questa grande riserva dell'esercito nei giorni del pericolo, vi verrebbero in aiuto nella gloriosa intrapresa di salvare le istituzioni ed ai vostri lati combatterebbero per la difesa della libertà e della patria.

« *Il ministro della guerra*
« Juan Prim. »

Scrivono dall'Avana, 2, e da Key-West, 3, al *Corriere degli Stati Uniti*:

Gli ultimi avvenimenti interni di Cuba, e sopratutto il fatto dello sbarco dei filibustieri, dei loro combattimenti colle truppe spagnuole e della loro unione colle forze dell'insurrezione, furono, senza dubbio, i motivi decisivi dell'esaltazione dei volontari. Da qualche giorno il governo aveva annunciato con certezza il prossimo annientamento dell'insurrezione, principalmente sulla fede del generale Pelaez, comandante il distretto di Villa-Clara, che comprende questa città e quelle di Sagua, Remedios, Trinidad e Cienfugos. Questa regione era il focolare principale o piuttosto il nucleo dell'insurrezione; il ristabilimento dell'autorità regolare sotto cui era posta doveva inspirare al governo una sincera fiducia nel ritorno definitivo della pace. Ma queste speranze non si sono confermate, ed in luogo di ciò si è saputo che le forze spagnuole erano state impotenti ad impedire l'arrivo di considerevoli rinforzi ai patrioti, lo sbarco d'una grande quantità d'armi e di munizioni, e l'aumento incessante delle forze insurrezionali. Da ciò l'accusa di connivenza contro un generale che aveva inspirato imprudentemente una sicurezza menzognera e l'insurrezione delle masse appassionate, come accade sempre quando tocca loro una delusione.

Mentre queste cose accadevano nella sede stessa del governo, le notizie dell'interno non gli sono favorevoli. Sembra certo che l'insurrezione abbia attinto nuovo vigore nel concorso ricevuto da fuori. Tutti i dispacci e le corrispondenze si accordano sul fatto che uomini, armi e munizioni giungono quotidianamente all'esercito rivoluzionario, e ciò ch'è anche più importante si è, che avvengono combattimenti sempre più importanti fra le due parti con vantaggi sempre minori pel governo. Il generale Jordan specialmente recò un aiuto considerevole a Cespedés e sostenne parecchi combattimenti felici. Egli ha sotto i suoi ordini uomini che hanno già servito nella guerra americana ed esperti nell'armi. Egli è stato rinforzato ultimamente da un corpo di 400 a 450 uomini partiti il 29 maggio dalla costa della Florida e comandati da un ex-colonnello confederato della Luigiana, di nome Russy.

Dall'altro canto si ha la certezza che le spedizioni filibustiere si moltiplicano. Un vapore di Nuova York è partito ieri l'altro per Cuba, con a bordo un carico completo d'armi, di munizioni, e con un gran numero di passaggieri. Inoltre 250 arrolati devono partire al primo segnale. Non si dice su qual bastimento, ma ciò si saprà quanto prima.

Ci asteniamo dal riferire una quantità di particolari che ci giungono sui successi più o meno autentici degl'insorti pubblicati dalla stampa americana. Da tutto ciò che risulta da documenti precisi ed imparziali, non possiamo dissimulare il fatto che la rivoluzione cubana è entrata in una nuova fase di attività, non presentita da movimenti anteriori.

Siamo ben lontani certamente dal predire almeno per ora la caduta della dominazione spagnuola a Cuba. Calcoli che possono essere esatti portano ad 8000 uomini circa i rinforzi arrivati dagli Stati-Uniti a Cespedes; ma questa non è ancora una forza decisiva per trionfare delle truppe di cui dispone il governo spagnuolo. Però la demoralizzazione che, unita a queste circostanze, può risultare dall'indisciplina delle truppe e dalla distruzione dell'autorità nel comando, costituisce un serio pericolo.

Ciò che è da temersi sopratutto pel governo spagnuolo, è che gli Stati-Uniti non veggano in questo indebolimento da una parte e nel rinforzo dell'altra, un incoraggiamento ad intervenire più attivamente di quanto lo fece sinora.

Quanto all'incidente peruviano, esso ha una certa gravità: ma le conseguenze ne sono attenuate dal fatto che nel contratto di vendita dei *Monitors*, è stipulato formalmente che quei bastimenti non potranno essere impiegati contro una potenza ch'è in pace con gli Stati-Uniti, prima d'essere condotti al Perù. Essi non possono quindi per ora prestare il loro aiuto all'insurrezione cubana.

Furono scambiate spiegazioni su questo soggetto fra il gabinetto di Washington ed il ministro spagnuolo in quella città, e questo ricevette l'assicurazione che gli Stati-Uniti non permetterebbero la violazione del contratto di vendita.

NOTIZIE ESTERE

I giornali tedeschi parlano di trattative impegnate fra il governo prussiano e la Corte di Roma per la revisione del Concordato che regola in Prussia i rapporti dello Stato e del clera cattolico. Questo Concordato è stato conchiuso, come si sa, nel 1821. In questo spazio di tempo fatti politici considerevoli, e fra gli altri la sostituzione del regime rappresentativo alla monarchia assoluta, hanno modificato la costituzione della Prussia e resa necessaria una revisione delle convenzioni conchiuse anticamente con Roma. Sembra anzi che non si tratterebbe d'una semplice revisione e che si vorrebbe sostituire l'antico Concordato con un Concordato nuovo.

Secondo i giornali di Vienna, l'arcivescovo di Posen, monsignor Ledochowski, sarebbe l'autore di un progetto di convenzione che sarebbe stato accolto bene a Roma, come pure a Berlino, non solo dal governo prussiano, ma anche dai vescovi cattolici della Prussia. Non si conosce ancora il testo di questo progetto, il quale, a quanto si assicura, serve di base ai negoziati.

La *France* del 22 scrive:

« Il signor di Banneville, ambasciatore di Francia a Roma, ha ricevuto, come lo annunciano varii giornali, istruzioni allo scopo di conferire col governo pontificio sulle questioni che possono riferirsi al Concilio ecumenico?

« Noi non assicureremo che il ministro degli affari esteri non abbia parlato col rappresentante della Francia delle eventualità alle quali possono dar luogo le risoluzioni di quella grande assemblea, ma ciò che crediamo di poter affermare come certo, si è che non è stata inviata a quel diplomatico nessuna istruzione formale su questo soggetto. »

Si legge nella *Patrie* del 22:

« Non è stabilito ancora nessun programma intorno all'inaugurazione dell'istmo di Suez

---

« 1° Il regno del duca Vittorio Amedeo I, dall'anno 1630 al 1637;

« 2° La reggenza contrastata, cioè fino al termine della guerra civile, dall'anno 1637 al 1642;

« 3° La reggenza consentita, dall'anno 1642 al 1648;

« 4° La reggenza dissimulata sotto il nome di Carlo Emanuele II, dall'anno 1648 al 1663;

« 5° Il regno effettivo di Carlo Emanuele II, dall'anno 1663 al 1675. »

Nella storia del Piemonte di questi ultimi anni troveranno i posteri, checchè se ne dica, le pagine più gloriose della storia italiana. E più che mai diventa ora importante il conoscere come furono preparati da lunga mano i fatti che condussero l'Italia al compimento de' suoi destini e la Casa di Savoia a tanta grandezza.

Fra tutti i governi italiani, quello del Piemonte fu il solo che non chiamò, nè sopportò mai in casa propria gli stranieri, e ben si può dire che se qualche volta li ebbe ospiti incomodi, non tardò a liberarsene. Eppure il Piemonte, più che qualunque altra parte d'Italia, era esposto al pericolo delle invasioni straniere. La Casa di Savoia posta continuamente tra francesi e spagnuoli o tra francesi ed austriaci, mantenne l'indipendenza de' propri Stati e li accrebbe poco per volta e ne formò il nucleo da cui dovea sorgere più tardi la monarchia italiana.

La storia del Ricotti, per l'imparzialità dei giudizi, la vivacità della narrazione, l'elegante gravità dello stile, va collocata accanto alle migliori. E quanto alla scrupolosa ricerca dei fatti, crediamo pienamente giustificate le seguenti parole dell'autore:

« Nel proemio al terzo volume io scriveva, essere la storia moderna d'Europa da rifarsi mercè le notizie che oggidì possono dedursi dagli archivi interdetti ai nostri padri. Questa opinione mi fu pienamente confermata dagli studi posteriori. E nell'appendice al presente volume si troveranno le prove che chiariscono in colpa molti scrittori contemporanei delle cose italiane e specialmente i più adoperati.

« Quindi mi fu tanto più necessario di fondare il racconto su documenti diretti ed ufficiali che mi vennero forniti da molte raccolte di carte pubbliche e private, ma specialmente da quella immensa degli archivi generali del regno in Torino. La luce sincera che ne scaturisce, non solo scopre e colora fatti ignorati o mal conosciuti, ma vivifica quelli la cui esposizione, in bocca agli scrittori anzidetti o male informati o mercenari, non aveva valore. Appiè di pagina sono citate le fonti da cui attinsi, con indicazioni bastanti a riscontrare, quando che sia, gli asserti. Certo il comporre la storia a questo modo costa grande fatica! Ma soltanto a tal prezzo si può conseguire lo scopo d'ogni storico onesto, la verità. »

Sappiamo che i libri di tanta mole ed importanza in una breve rassegna letteraria non possono venire che rapidamente accennati. Raccomandiamo però questa *Storia* all'attenzione degli studiosi, e additiamo loro in particolar modo un capitolo del libro decimottavo, che discorre delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato in Piemonte dal 1630 al 1675. Essi vedranno, tenuto conto della diversità dei tempi, un episodio delle gare che durano ancora fra le autorità civile ed ecclesiastica, ed ammireranno la fermezza dei Principi Sabaudi nel difendere i diritti della Corona e dello Stato.

Al Barbèra poi diamo amplissima lode, perchè è uno dei pochi editori italiani che facciano servire i progressi dell'arte tipografica alla diffusione delle buone opere letterarie.

Il prof. Alessandro Roncaglia c'invia alcune sue *Osservazioni intorno all'unità della lingua italiana.* Qualcuno crederà che la questione della lingua sia scomparsa dalla scena del mondo unitamente al ministero dell'onorevole Broglio. Costoro non riflettono che le controversie e le discussioni tra i filologi non finiscono così facilmente. Il Roncaglia passa in rassegna quasi tutti gli scritti che ultimamente vennero alla luce su questa materia, incominciando da quelli di Alessando Manzoni. Egli crede che, nel fondo, il Manzoni abbia ragione, e perciò ne approva le conclusioni, contentandosi di suggerire qualche lieve modificazione ne' particolari. Lo scritto del Roncaglia ha il pregio di riassumere brevemente il vero stato della questione, e potrebbe anche giovare a risolverla, se l'onorevole Bargoni intendesse di proseguire l'opera iniziata dal suo predecessore. L'unità della lingua può essere un potente mezzo a procurare l'unione e la concordia degli animi, e vanno incoraggiati gli studi che tendono a questo santissimo scopo.

Chiuderemo la nostra rivista con qualche cenno sulla ristampa dei *Versi di Luigi Sani*, pubblicati per la prima volta sette anni or sono e de'quali era esaurita l'edizione. L'autore ne ha aggiunti alcuni allora non pubblicati o scritti dopo. Questi versi toccano argomenti di varie specie, incominciando dalla politica e scendendo fino ai domestici affetti. Il miglior modo di lodare un poeta crediamo che sia quello di riprodurre qualche squarcio de' suoi lavori. E nella raccolta che ci sta sul tavolo molto troveremmo da spigolare. L'angustia dello spazio ci vieta di estenderci quanto vorremmo; basti però il seguente breve componimento: *La povera Maria*, che ci dispenserà da lunghe parole d'encomio:

« La povera Maria
Allo spuntar dell'alba in su la riva
Odorata sedea dalla fontana
Che le campagne de' suoi padri irriga,
Dal suo casal furtiva,
In quell'ora, colà, nei dì felici
Correva entro le braccia
Di chi rapìale il core
All'esca infame di bugiardo amore.

« Fra gli arbor della via
Spinge l'avido sguardo e par che ascolti
Con ansia cruda, e aspetti:
Un'onda ai piè l'allodola le sfiora
E va, cantando, ad incontrar l'aurora.

« Ma improvviso si scote e intorno gira
Gli occhi splendenti e gai;
E quasi allor si desti
Si ricompon le vesti
E il tesor de' cappelli all'aere dona:
Poi con immenso affetto
E bacia e preme al petto
Ispido faggio che le sorge a lato.

« Le nuvolette candide e di rosa
Poste in fuga dal giorno
In quell'acque e le stelle ultime vede.
Ecco: stende le braccia ella e nell'onda
Repente si profonda:
Misera! in cielo di volar si crede. »

E facciamo punto, perchè non sapremmo terminare meglio di così.

A.

ed alla celebrazione delle feste del centenario. È prematuro quanto hanno detto a questo riguardo i varii organi della stampa.

« Il viceré d'Egitto personalmente vuole dare grandi feste, alle quali saranno invitate le persone che assisteranno all'inaugurazione del Canale; ma egli non ha qualità per invitare a questa inaugurazione. La quistione concerne il governo del sultano, e si sta trattando in questo momento. Essa si riferisce ad altre quistioni internazionali, che saranno ulteriormente il soggetto di trattative speciali fra la Porta e le potenze europee. »

Una lettera da Vienna alla *Corr. du Nord-Est* dice che il governo austriaco ha ordinato che siano fatte delle ricerche sulla scomparsa del principe Couza da Vienna.

Si legge nella *Patrie* del 22:

« Si considera come prossimo il ritorno del sig. Olozaga in qualità d'ambasciatore di Spagna a Parigi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 23 maggio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Salò, provincia di Brescia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Due disposizioni nel corpo di commissariato della marina militare.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri a sera (22) è giunto a Firenze reduce dalla Spezia S. A. R. il Principe Umberto.

Vennero arrestati ieri tre individui per complicità nella falsificazione dei biglietti di Banca, di cui è principalmente imputato il noto Girolamo C.

Questa mane d'ordine dell'Autorità giudiziaria venne sequestrato il numero 8 del giornale l'*Arlecchino*.

Giovedì 24 corrente nel giardino della R. Società toscana di orticultura presso la porta S. Gallo, avrà luogo la consueta festa campestre consistente in concerti musicali, illuminazione generale a vari colori, lotteria di numero 15 premi, esercizi ginnastici, tiro al bersaglio da sala con pistola e carabina Flobert. Divertimenti polioramici illuminati a luce elettrica, cioè vedute dissolventi, figure, bizzarrie e cromatropi, e fuochi artificiali.

Lo scultore Vincenzo Consani, cominciando col 26 corrente, dalle ore 5 alle 8 pomer., lascierà aperto il suo studio situato al N° 42, di via Pier Capponi (ch'è tra Porta S. Gallo e porta Pinti, parallela allo stradone Poggi), per mostrare a' cortesi che lo visiteranno un bassorilievo testè formato, rappresentante la *Carità*, e un'erma nella quale è effigiato Terenzio Mamiani.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti dalla Banda musicale della Guardia nazionale di Firenze, la sera del 24 giugno 1869, sulla Piazza del Duomo, in occasione della festa di S. Giovan Battista:

Marcia Cadorna (Brizzi) — Duetto nell'opera *Semiramide* (Rossini) — Sinfonia del *Guglielmo Tell* (Rossini) — Concerto per clarino, composto ed eseguito dal signor Nocentini — Pot-pourri *La festa campestre* (Androet) — Gran finale nel 3° atto del *Don Carlo* (Verdi) — *Cairo*, marcia (Androet) — Sinfonia militare (Androet) — Waltzer (Strauss) — Marcia.

Bollettino meteorologico del dì 23 giugno ad un'ora pomeridiana.

L'altezza barometrica è aumentata da 2 a 3 mm. su tutta la Penisola, ed è oramai sopra la normale. Cielo qua e là sparso di nubi: mare calmo. Dominano i venti di Maestrale.

Alte pressioni barometriche al N. O. dell'Europa.

Tempo bello.

Nella giornata del 22 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 25,0 e la minima di + 12,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 22 giugno.

Vecchietti Clementina, d'anni 61 — Benedetti Giorgio, id. 49 — Puliti Emilio, id. 32 — Torrigiani Ferdinando, id. 27 — Catani Santa, id. 47 — Serafini Gesualda, id. 75 — Guelfi Domenica, id. 79 — Pisani Francesco, id. 26 — Bizzoli Serafino, id. 7 — Milone Oronzo, id. 13 — Airoldi Camillo, id. 42.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 10 maschi, 5 femmine e 4 natimorti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del regno d'Italia, in data del 20 scrive che, nella decade testè decorsa furono alienati n° 79 lotti per la complessiva somma di L. 551,350 57.

Quelle vendite vanno ripartite nel seguente modo fra i vari compartimenti demaniali del regno:

Ancona, lotti 57 per L. 436,936 50; Aquila, 1 per L. 1,704 60; Bari, 10 per L. 14,576 09; Genova, 2 per L. 6,480 20; Firenze, 4 per L. 20,057 18; Modena, 2 per L. 59,100; Palermo, 3 per L. 12,496.

— Il *Partito Nazionale* di Bologna del 22 annunzia che gli arrestati pel tumulto di sabato sera verranno tutti posti in libertà provvisoria, ad eccezione di uno che fu trovato detentore di arma proibita.

— Domenica sera, scrive l'*Italia Centrale* di Reggio dell'Emilia del 22, anche nella nostra città si volle tentare una dimostrazione. Verso le ore otto e mezzo pomeridiane una dozzina di persone approfittando del concorso della gente che suole nei giorni festivi assistere nella piazza del Teatro Comunale alla musica della banda militare, cominciò ad intonare gli evviva al Lobbia, a Garibaldi, a Mazzini, col solito accompagnamento degli *abbasso la consorteria, abbasso i ladri* ecc.

Queste grida trovarono un'eco molto debole, e quei signori dimostranti devono essersi persuasi come i tempi *non siano ancora maturi* ! !

Dopo una mezz'ora i curiosi erano stanchi e la progettata dimostrazione abortì.

— Ci si annunzia, scrive la *Gazzetta di Torino* del 22, che, salvo circostanze imprevedute, domenica prossima avrà luogo l'inaugurazione dell'educandato civile delle figlie dei militari, morti o feriti al servizio della patria, educandato stabilito nel magnifico locale donato dal Sovrano, la Villa della Regina.

Il Re e S. A. Reale il principe di Carignano assisteranno alla solenne funzione, cui si troveranno presenti anche i ministri dell'interno e della guerra.

— Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Torino* del 22, a propriamente parlare, non vi fu vera dimostrazione. Solo un sessanta studenti si recarono alla questura per chiedere la liberazione di alcuni dei loro compagni arrestati, come fu da noi narrato, la sera innanzi. Una deputazione fu ricevuta urbanamente dal questore, cui essa espose come quelli arresti fossero da deplorarsi, mentre i giovani rapiti ai loro studii alla vigilia degli esami, non si erano resi colpevoli di alcun reato.

Il questore rispose non dipendere più da lui di rilasciar gli arrestati, essendo già deferiti all'autorità giudiziaria. Come lo si può credere, quella risposta afflisse molto gli studenti; ciò nonostante essi non dettero ascolto a certi provocatori, i quali li spronavano a ricominciare il chiasso contro un giornale, che ha l'ufficio poco discosto, e si ritrassero in buon ordine, e in buon ordine si separarono.

— Nella *Lombardia* del 22 corrente si legge:

La giornata di ieri passò tranquilla, la città riprese il suo aspetto ordinario, e alla sera i negozi nella Galleria V. E. rimasero aperti fino all'ora consueta. Speriamo così chiusa ormai la serie dei dolorosi avvenimenti che turbarono la pubblica quiete.

Una sottoscrizione venne aperta da alcuni onorevoli cittadini a favore delle guardie di pubblica sicurezza, ferite in queste ultime sere nell'adempimento del loro incarico, e a favore del fondo per soccorso della loro vecchiaia. Venne per tal modo già raccolta una egregia somma, e speriamo che tutti gli onesti non vorranno rifiutarvi il loro obolo.

La Giunta municipale tenne ieri seduta nella quale, dietro proposta dell'on. sindaco, ha decretato di mandare lettere di encomio ai pochi militi accorsi in questi giorni alla chiamata per la tutela dell'ordine pubblico. In pari tempo, veduto che la Guardia nazionale rispose in minimissime proporzioni all'appello, pel decoro della cittadinanza deliberò di scrivere, come fece, al R. ministero dell'interno, affinchè si proceda verso la Guardia stessa a termini di legge.

— Il Tribunale della nostra città, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 22, con ordinanza resa in Camera di consiglio, e dietro avviso del P. M., ha accordato la libertà provvisoria mediante cauzione complessiva di L. 4600, ai sacerdoti di Cupramontana Moreschi, Benigni, Zenobi e Zannotti, imputati di abuso nell'esercizio delle loro funzioni, ordinando in pari tempo che durante la processura non dovessero allontanarsi da Ancona. Sappiamo che sebbene i tre ultimi fossero di assai ristrette finanze, se non poveri, pur nondimeno la quota di cauzione ad ognuno spettante fu già sborsata nelle mani del cancelliere del Tribunale.

— Nella notte decorsa, scrive l'*Adige* di Verona del 22, per ordine della questura, venivano in Dolcè, dai reali carabinieri e da un delegato di pubblica sicurezza, colà inviati, arrestati 10 individui, che nel dì 12 corrente mese si resero debitori di violenza pubblica, per avere con precedente deliberazione fatti guasti alla via ferrata, col fine di aprirsi, come si aprirono, il passo sulla strada stessa, cui quella popolazione crede aver diritto per comodità del paese.

— Nella *Gazzetta di Venezia* del 22 si legge:

Nella notte dal 19 al 20 corrente fu praticato nella chiesa di S. Canciano in questa città un furto per l'importare di circa italiane L. 400. Il ladro o ladri penetrarono per la porta laterale dalla parte del campanile, servendosi, a quanto pare, di chiavi adulterine per aprire la doppia serratura, una delle quali fu di poi nella mattina trovata di nuovo chiusa ad una mandata.

I principali oggetti derubati sono le due pissidi d'argento, levate dal tabernacolo dell'altar maggiore, con isforzatura del portello metallico; e dopo avere riversate le particole consacrate sulla mensa dell'altare; gli altari del Crocifisso e dell'Addolorata furono spogliati dei molti voti d'argento ch'erano rinchiusi entro vetrine, pel complessivo peso di circa 8 marchi, e fu praticata qualche altra sforzatura delle cassette, ove potevano trovarsi poche monete di rame.

— Il *Giornale di Sicilia* del 19 annunzia che arrivarono a Palermo i professori Fergola e Lignana, incaricati dal Ministero della pubblica istruzione di fare l'ispezione dei Ginnasi e dei Licei della Sicilia.

— Il *Corriere Siciliano* di Palermo del 21 scrive che Benedetto Failla di Monreale, colpito di mandato di cattura per assassinio, si è volontariamente costituito dinnanzi all'autorità di pubblica sicurezza.

— Alla *Gazzetta di Palermo* del 19 scrivono che una banda di malandrini capitanata da un tale Torrigiani, si è di molto accresciuta, e continua ad aggirarsi nei dintorni di Alcamo e di Castellamare.

Una sonnambula. — In data del 20 il *Cittadino* di Trieste scrive:

Maria Jeroncich, di anni 20, triestina, cucitrice, fu condannata per crimine di truffa, essendosi appropriata degli importi oltre 300 fiorini, facendo credere alle persone da lei ingannate di potere adempiere ai loro desiderii a mezzo di arcane forze magnetiche, a 1 anni di carcere duro con inasprimento.

Naufragio. — All'*Indépendance Belge* del 19 scrivono da Melbourne (Australia) in data del 24 aprile che il bastimento *Hurricane* di Liverpool, naufragò entrando nel golfo di Porto Filippo. A bordo vi erano 19 passeggieri e 28 uomini di equipaggio, che furono tutti tratti a salvamento.

Calcolo curioso. — Il *Calvados* del 19 fa il seguente calcolo, di cui gli lasciamo tutta la responsabilità:

« Nei quattro volumi del suo nuovo ro-
« manzo *L'uomo che ride*, Vittore Hugo adoperò
« 544 volte la parola *irradiazione*, e 273 volte
« il vocabolo *amalgamato*. »

Una effemeride satirica. — In data del 18, il *Pansch*, giornale umoristico di Monaco di Baviera, scrive quanto segue:

« Dopo domani saranno per l'appunto tra-
« scorsi due giorni senza che in Prussia sia
« stata inventata nessuna nuova tassa. »

VARIETÀ

L'APSIDE
DEL TEMPIO DE'SS. GIOVANNI E PAOLO
IN VENEZIA

Il secondo monumento che venne inaugurato il giorno dello Statuto in Venezia fu l'Apside del gran tempio dei santi Giovanni e Paolo. Chiunque è stato a Venezia e vi abbia soggiornato anche solo pochi giorni, è probabile che fra le visite fatte abbia compreso anche quella della chiesa predetta, che è il Panteon veneziano.

Le sue proporzioni sono colossali; essa misura cento metri in lunghezza, ha forma di croce latina, la cui asta minore è di 44 metri; conta tre navate divise da enormi colonne; l'altezza degli archi minori è di 20 metri, quella degli archi che sorreggono la cupola è di metri 31.

La sua Apside s'innalza 33 metri e la superficie complessiva del tempio, escluse le cappelle, sale a tremila metri e con le cappelle a poco meno di quattromila.

La fondazione di questo tempio sale a circa la stessa epoca che venne eretto il Fondaco de'Turchi. Come quello rimonta alla metà del secolo XIII, questo conta la data precisa del 1234 perchè in quell'anno la Repubblica investiva un frate Alberico superiore dell'ordine dei domenicani del fondo sul quale doveva erigersi il tempio, per opera di quei religiosi ed i lavori progredirono sì, che nel 1293 fu colà tenuto un Capitolo generale de' domenicani convocato da Niccolò Boccapino generale di quell'ordine che fu poi Papa Benedetto XI.

La parte che sorse prima fu appunto quella posteriore che comprende precisamente l'Apside; essa precedette di un secolo intero l'ultimazione del tempio, che data dal 1395. Avvenne di esso ciò che si verificò in moltissimi casi consimili, che quella parte è anche la più perfetta precisamente perchè la prima che s'intraprendeva, quella che era diretta dall'architetto che aveva ideato il disegno, e per ultimo quella che cadde nell'epoca nella quale il favor pubblico era più pronunciato per quel genere di tempii monumentali. La costruzione del tempio in discorso avendo durato circa un secolo e mezzo, la direzione delle opere passò in diversi architetti, e quindi non poche furono le deviazioni dal primitivo disegno che, quantunque non conosciuto, non può supporsi però con tutte le sconcordanze che ora si notano fra la bellissima porta e l'Apside, ugualmente bello, ma di diverso stile.

Di quest'ultima terremo, come altra volta abbiamo fatto per il *Fondaco dei Turchi*, la descrizione che ne reca la *Gazzetta di Venezia*, non senza congratularci col nobile affetto alle glorie artistiche italiane che, per questi fatti, si dimostra in tutti coloro ch'ebbero parte nei restauri di quei monumenti.

« Essa s'innalza cento piedi veneziani, ossia circa 33 metri, ha forma semicircolare, e consta di due ordini di finestroni divisi da un elegante ballatoio. I finestroni, di oltre dieci metri d'altezza, sono suddivisi nel senso dell'altezza; gl'inferiori in tre scompartimenti ciascuno con colonnette sottili, congiunte da archi acuti; i superiori in due soli, ma dimezzati da un leggiadrissimo ornato a traforo. Al disopra di ciascuno dei finestroni inferiori vi è un grande foro ogivale, e sopra questo un bellissimo ornato che gira tutta l'Apside; altro consimile trovasi sopra i finestroni superiori, e forma corona all'edificio, la cui leggerezza ed armonia è una vera meraviglia dell'arte.

« Ad entrambi i lati dell'Apside, secondo il costume delle antiche basiliche, vi sono le cappelle che chiudono le navate del tempio, alte come la parte inferiore dell'Apside e con finestroni consimili, ma più stretti e divisi in quattro scompartimenti. Insomma, questa magnifica parte del tempio presenta un complesso di finestroni, che assomigliano a quelli de'Frari e di S. Gregorio, ma sono molto più imponenti per grandiosità e leggiadria di lavoro e per purezza di linee.

« Tanto l'Apside, quanto le prime due cappelle che stanno alla sua sinistra, e che sono anche le prime a vedersi entrando nello spazio dietro ad esse, hanno un'impronta affatto nuova. Si direbbe che quella parte del tempio fu finita ieri, anzi che non è ancora finita, perchè i finestroni dell'Apside non hanno ancora i vetri. Ciò deriva dall'essere essa stata ristaurata di fresco a spese del governo cessato, essendosi incominciato il lavoro quasi contemporaneamente a quello del Fondaco dei Turchi. Quello che l'ingegnere Berchet fu per questo monumento, l'egregio ingegnere Annibale Forcellini lo fu pel tempio dei Ss. Giovanni e Paolo, che pure era guasto e pericolante, benchè non ridotto a così grande rovina; e l'esecutore de'lavori fu il valente imprenditore Biondetti.

« I lavori però del tempio de' Ss. Giovanni e Paolo sono lungi dall'essere ultimati; mancano ancora i ristauri delle due cappelle a destra dell'Apside, la seconda delle quali confina colla tanto famosa Scuola del Rosario, ove nel nefasto 16 agosto 1867 perivano il capo d'opera di Tiziano, e tanti altri capi lavori.

« Si fu precisamente in quella circostanza che il nostro prefetto si recava da quella parte del tempio, anzi salì sul tetto durante l'incendio della Scuola del Rosario, e vide quella magnifica opera che era ancora tutta coperta dall'armatura. Si fu allora ch'egli si propose che, ultimati i ristauri, dovesse assolutamente ridonarsi alla vista del pubblico sì grandioso monumento. Questa sua nobile idea, che va senza tema di adulazione lodata, egli mandò ora ad effetto per mezzo della Società dell'aereazione delle Calli. »

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 pubblica il seguente bollettino dello stato di salute di S. A. R. la duchessa d'Aosta:

Spezia, 22 *giugno* (*ore* 8 *pom.*)

Cessata agitazione violenta. Da questa mattina alle sei subdelirio tranquillo, sonnolenza continua, nessuna esacerbazione febbrile. Forze tuttora in discreto stato.

BRUNO — ZANNETTI — GIOVANNETTI.

Spezia, 23 *giugno* (*ore* 7 25 *matt.*)

Notte più quieta. Continua subdelirio tranquillo. Aumenta ancora eruzione. Leggiero miglioramento.

BRUNO — ZANNETTI — GIOVANNETTI.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corr. si legge:

Il ministro dell'interno ha spedito stamane ai prefetti del regno il telegramma seguente:

A Genova ieri sera vi fu qualche assembramento colle solite grida sediziose. Si sciolse colle intimazioni senza uso delle armi; a Napoli ed a Bergamo vi furono dei clamori, ma non occorse intervento di forza. Nel resto del regno ieri vi fu quiete. Il paese si mostra dovunque stanco di questa agitazione dannosa e aspetta dalle autorità mantenuto l'ordine con energia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 22. — È inesatta la notizia che il sig. di Banneville abbia fatto al Papa delle dichiarazioni circa il Concilio. Nessuna potenza ha finora manifestato alla Corte di Roma i suoi sentimenti su questo argomento.

Parigi, 22. — Il *Journal Officiel* dice che le notizie di S. Etienne continuano ad essere soddisfacenti. La tranquillità si mantiene dappertutto. Le trattative tra i padroni e i delegati degli operai fanno presagire un prossimo accordo.

Il viceré d'Egitto è partito questa mattina per Londra.

Washington, 22. — Il governo ricusò di appoggiare la politica del sig. Webb, ministro americano al Brasile.

Furono nuovamente arrestati parecchi membri della Giunta di Cuba.

Berlino, 22. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Parlamento doganale e della Dieta federale.

Il discorso reale che chiude la sessione federale enumera le leggi che furono votate; fa menzione del trattato conchiuso col granducato di Baden circa il servizio militare dei sudditi rispettivi; dice che all'avvenire della marina federale è assicurato col prestito accordato a questo scopo; accenna alla visita fatta dal Re al porto militare di Heppens, constatando l'energia e l'intelligenza tedesca in questa lotta di 13 anni contro gli elementi; termina esprimendo la speranza che il comune accordo dei governi alleati e della rappresentanza nazionale contribuirà a rassodare la fiducia che ha la Germania nel consolidamento della sua pace all'interno e all'estero.

Vienna, 23. — La *Presse* annunzia che fra le corrispondenze diplomatiche contenute nel *Libro rosso*, il quale verrà fra breve pubblicato, si troverà un documento il quale proverà che l'Austria è decisa di prendere in presenza del Concilio ecumenico un'attitudine di aspettativa, trattandosi di un avvenimento il cui sviluppo non può essere previsto.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 23 giugno	22	23
Rendita francese 3 %	70 30	70 85
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 72	56 67
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	512 —	512 —
Obbligaz. » »	240 —	240 —
Ferrovie Romane	56 —	57 —
Obbligaz. »	131 50	131 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	150 50	151 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	163 —	162 50
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 5/8
Credito Mobiliare francese	246 —	246 —
Obblig. della Regia tabacchi	432 —	433 —
Azioni » »	618 —	618 —

Vienna, 23

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 23

Consolidati inglesi . . . . . 93 1/8.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 23 giugno

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	56 32 1/2	d.	56 27 1/2
3 %	C. l.	35 70	d.	35 55
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 55	d.	79 45
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 75	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	632 —	d.	631 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	452 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— —	d.	1910 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	220 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	179 —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	308 —	d.	307 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	168 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	435 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 75	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	187 —	d.	186 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	C. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 67	d.	20 65

Prezzi fatti del 5 % 56 27 1/2. - 30 fc.

Borsa di Milano del 22 giugno.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 22
» » 5 % f. c.	— —	56 27
Az. Banca Nazionale	1910 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	310 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	168 50
» Beni demaniali	436 —	— —
» » f. m.	437 —	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Genova del 22 giugno.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	56 30	56 25
» » » . f. m.	56 35	56 30
» in piccole partite cont.	56 35	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1915 —	1907 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	421 —	— —

Borsa di Torino del 22 giugno.

Corso legale 56 35 (*)

Banca Nazionale. C. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 65 a 20 69.

(*) Cedola staccata è di L. 2 23 deduzione fatta dalla ritenuta.

TEATRI DEL 24 GIUGNO

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 7) — Opera: *Pipelet*. Ballo: *Rebecca*.

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8 1/2) — Commedia: *Pulcinella negoziante di acqua diacciata*.

ARENA NAZIONALE (alle ore 5). — Commedia: *L'ira*. A ore 8 1/2 *Un matrimonio sotto la repubblica*.

ARENA GOLDONI (alle ore 5). — *La cieca di Sorrento*. A ore 8 1/2 *Statua di Carne*.

TEATRO MECCANICO. *Due grande rappresentazioni* una alle 8 1/2, l'altra 10.

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PEL 2° SEMESTRE 1869 AI GIORNALI ED ALLE PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE

che escono per dispense dallo Stabilimento dell'Editore

EDOARDO SONZOGNO

MILANO, Via Pasquirolo, N. 14 — Rue Richelieu, N. 106, PARIGI

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE

UMORISTICO ILLUSTRATO IN GRAN FORMATO

EDIZIONE ITALIANA

Si pubblica in Milano ogni giovedì

OTTO PAGINE DI TESTO CON ILLUSTRAZIONI E QUATTRO DI COPERTINA

DISEGNI DA ALBUM, QUADRETTI DI GENERE, SCHIZZI, CARICATURE, ECC.

Col 1° giovedì di luglio 1869 LO SPIRITO FOLLETTO verrà stampato col sistema inaugurato con tanto successo a Parigi dall'Editore EDOARDO SONZOGNO per l'edizione francese dello stesso Giornale.

Col nuovo Semestre *Lo Spirito Folletto* alternerà alle composizioni degli artisti Italiani, i lavori dei più eminenti disegnatori Francesi.

Il giornale verrà impresso con tipi nuovi su carta di gran lusso ed oltre alle 8 pagine di testo ed illustrazioni, continuerà ad avere 4 pagine di copertina con articoli, varietà, ecc.

DISEGNATORI:

Artisti Italiani

GUIDO GONIN, ERNESTO e FRANCESCO FONTANA, G. MARIETTI, G. GORRA, L. BORGOMAINERIO, F. ZENNARO, EC.

Artisti Francesi

CHAM, BERTALL, MORIN, MORLAND, HADOL, STOP, PETIT, GRAY PARKER, DARJOU, LESAGE, GRAPHTY, EC.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco di porto nel Regno	L. 28 —	L. 14 50	L. 7 50
» Svizzera	» 30 —	» 15 50	» 8 —
» Austria, Germania, Francia	» 34 —	» 17 50	» 9 —
» Egitto, Grecia, Inghilterra, Spagna, Turchia	» 40 —	» 20 50	» 10 50
» America, Australia, India	» 46 —	» 23 50	» 2 —

Un Numero separato (nel regno) *una lira*

L'ESPRIT FOLLET

ALBUM-JOURNAL LITTÉRAIRE, ARTISTIQUE, FANTAISISTE

EDITION FRANÇAISE

Huit pages grand format, papier de luxe. — Paraissant une fois par semaine.

La plus importante et la plus élégante des publications illustreés, fantaisistes et amusantes, qui paraissent à Paris.

Collaborateurs:

ILLUSTRATIONS: *Grand dessins d'album* dans chaque numéro: M. GUIDO GONIN; *Croquis, caricatures et fantaisies artistiques*: MM. CHAM, BERTALL, MORIN, GREVIN, MORLAND, HADOL, STOP, PETIT, GRAY, PARKER, etc.

REDACTION: MM. CHAVETTE, CLARETIE, FEYRNET, BIENVENU, LOUIS, LEROY, IVAN DE WOESTINE, MONSELET, A. DE LAUZIERES, BRIOLLET, DACLIN, LAFORET, E. VILLARS, J. CACCIA, H. NAZET, ANDREI, CELLION-DANGLAR, CHINCHOLLE, BENOIST, TANTINET,

ABONNEMENTS:

	3 mois	6 mois	Un an
Paris	fr. 6 50	fr. 13 —	fr. 26 —
Départements	» 7 50	» 15 —	» 30 —
ITALIE, Belgique et Suisse	» 8 50	» 17 —	» 34 —
Espagne	» 9 —	» 18 —	» 36 —
Grande Bretagne	» 9 50	» 19 —	» 38 —
Allemagne, Prusse, Autriche	» 10 —	» 20 —	» 40 —
Russie et Amérique du Nord	» 11 —	» 22 —	» 44 —
Amérique du Sud	» 12 —	» 24 —	» 48 —

Un Numéro dans Paris, 50 centimes; — Dans les départements, 60 centimes.

Tous les abonnés indistinctement recevront GRATUITEMENT *les numéros du mois de mai*. Leur abonnement ne sera dès-lors compté qu'à partir du *mois de juin*.

Superbe PRIME entièrement gratuite aux Abonnés d'UN AN

Tout abonné d'un an recevra FRANCO *un très-belle Peinture à l'huile sur toile* (58 c. de hauteur sur 45 c. de largeur) répresentant;

LE JOUR DU MARIAGE

Cette peinture, véritable œuvre d'art, exactement reproduite sur toile par d'un nouveau procédé chromo-lithographique par M. BORZINO, est la propriété exclusive de l'éditeur de l'ALBUM JOURNAL l'ESPRIT FOLLET, qui peut ainsi en disposer en faveur des ABONNÉS D'UN AN.

LE JOUR DU MARIAGE est exposé dans les bureaux de l'*Esprit Follet* et dans le principales librairies.

Après la distribution GRATUITE aux Abonnés de l'*Esprit Follet*, cette peinture se a mise en vente pour le public au prix de 25 francs chaque exemplaire.

LA NOVITÀ

Giornale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc.

Si pubblica in Milano li 10, 20 *e* 30 *d'ogni mese*

Questo Giornale, il più splendido ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblichi in Italia, dà Figurini grandi colorati, Tavole colorate, Ricami, Tappezzerie, Lavori d'ago, Lavori a perle, Modelli, ecc.

Pubblica intercalati nel testo, tutti i disegni di mode e lavori di ogni genere del Giornale IL BAZAR di Berlino e della MODE ILLUSTRÉE di Parigi, e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali.

Ogni numero della **Novità** contiene non meno di una trentina dei suddetti disegni oltre ai relativi annessi di Figurini colorati, Tavole di modelli, Tavole colorate ecc.

LA NOVITÀ *è la vera enciclopedia delle mode e dei lavori femminili*

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Roma, Svizzera	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Austria, Germania, Francia	» 32 —	» 16 —	» 8 —
Egitto, Grecia, Inghilt, Spagna, Turchia	» 36 —	» 18 —	» 9 —
America, Australia, India	» 44 —	» 22 —	» 11 —

Un numero separato (nel Regno) *UNA LIRA.*

DONO perenne a tutti gli ABBONATI:

Per aderire al desiderio espresso da molti Signori Associati di estendere maggiormente la rubrica dei Racconti, Romanzi, ecc., l'Editore ha deciso, per non limitare la parte di testo che verrebbe da questi occupata, di dare in *dono* a tutti gli Associati della **Novità** un Giornale di Romanzi che s'intitola

IL ROMANZIERE DELLE FAMIGLIE

Questo Giornale che consta di 12 pagine in 4-grande su carta di lusso, si pubblica una volta per settimana (al sabato) e viene il giorno stesso di sua pubblicazione spedito gratuitamente a tutti gli Abbonati del giornale la **Novità** per tutta la durata della loro associazione.

DONO straordinario agli abbonati ANNUI:

Oltre al *dono* suddetto del Giornale settimanale: IL ROMANZIERE DELLE FAMIGLIE, chi si associerà per un anno anticipando, ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al premio gratuito di

Un Quadro oleografico su Tela.

Separatamente questo Quadro costa lire *DIECI.*

L'EMPORIO PITTORESCO
E L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

RIUNITI

16 pagine in-4°, riccamente illustrate ogni settimana

PREZZO D'ABBONAMENTO *all'Edizione Comune*

	Anno	Sem
Franco di porto nel Regno	L. 6	L. 3
Svizzera e Roma	» 8	» 4
Austria, Francia, Germania	» 10	» 5
Egitto, Inghilterra, Spagna	» 12	» 6
America, Australia, India	» 16	» 8

PREZZO D'ABBONAMENTO *all' Edizione di lusso*

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 10	L. 5
Svizzera e Roma	» 12	» 6
Austria, Francia, Germania	» 14	» 7
Egitto, Inghilterra, Spagna	» 16	» 8
America, Australia, India	» 20	» 10

Prezzo d'ogni numero separato (Edizione comune) nel Regno cent. **10**

L'Edizione di lusso non si rilascia che in abbonamento.

Dono agli abbonati annui:

Chi prenderà l'associazione per un'annata all' edizione di LUSSO, oppure all'Edizione COMUNE avrà diritto al seguente DONO:

Un esemplare del romanzo di PAOLO DE KOCK: Quell'uomo.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il suddetto DONO bisogna aggiungere all'importo dell'abbonnmento cent.* 20 *per spese di porto.*

IL ROMANZIERE DELLE FAMIGLIE

Si pubblica per dispense di 12 pagine in-4 su carta di lusso.

Ogni dispensa è adorna di una grande incisione impressa a contropagina bianca.

UNA DISPENSA OGNI SABATO

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno	L. 7 50	L. 4
Svizzera e Roma	» 9 50	» 5
Austria, Germania, Francia, Algeria	» 11 50	» 6
Egitto, Grecia, Inghilterra, Spagna, Turchia	» 13 50	» 7
America, Australia, India	» 15 50	» 8

Un numero separato (nel Regno) cent. **15.**

Gli abbonati ricevono GRATIS la Copertina di ciascun Romanzo

Questo Giornale viene spedito IN DONO a tutti gli Abbonati del Giornale di Mode e lavori femminili ***La Novità.***

I PROCESSI CELEBRI ILLUSTRATI

DI TUTTI I POPOLI

RACCOLTI PER CURA DI

A. FOUQUIER, Cav. E. HANAU, N. PERELLI e di altri distinti avvocati-criminalisti italiani.

È questa una pubblicazione unica in Italia ed affatto nuova, la quale, svelando da un punto di vista scientifico, morale e dilettevole i misteri più tremendi e riposti del cuore dell' uomo, ne offre la storia più drammatica, la dipintura più vera. Ai processi più celebri per reati di parricidio e di infanticidio, di assassinio e di venificio, di grassazione e di falso, ed in genere di ogni altro reato comune, si alternano in tale pubblicazione i processi più celebri pei reati politici, siano essi gravi o leggeri, meritino gli imputati l'alloro del martire o la gogna del traditore.

La diligenza, l' esattezza, l'imparzialità, la scienza giuridica, l'amenità della forma spiegate dalla Direzione, composta da provati penalisti, nella compilazione della pubblicazione, la rendono indispensabile ai legali; utile e dilettevole a tutti.

Esce una dispensa di 8 pagine in-4°

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA, SU CARTA DI LUSSO

ogni Giovedì e Domenica

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 10 —	L. 5 50
Roma, Svizzera	» 12 —	» 6 50
Austria, Germania, Francia	» 14 —	» 7 50
Egitto, Grecia, Inghilterra, Spagna, Turchia	» 18 —	» 9 50
America, Australia, India	» 22 —	» 11 50

Un numero separato (nel Regno) cent. **10.**

Gli abbonati ricevono GRATIS per ogni singolo processo, la relativa copertina con annunzi, notizie e bibliografie.

La Pubblicazione dei Processi seguirà per modo che possano rilegarsi in fascicoli separatamente ad uno ad uno.

Ogni Processo occuperà in media da 4 a 8 dispense.

In questa importante pubblicazione, nelle 85 *dispense uscite durante i* 10 *mesi dal* 1° *settembre al* 30 *giugno* 1869, *si pubblicarono*

DICIOTTO PROCESSI COMPLETI

che sono in vendita separatamente, rilegati in fascicoli con apposita copertina, ai seguenti prezzi:

N. 1. La Signora Lafarge	L. — 50	N. 10. John Brown	L. — 30
» 2. Il Corriere di Lione	» — 75	» 11. Delacollonge	» — 30
» 3. Lacenaire	» — 50	» 12. I Galeotti innocenti	» — 60
» 4. La Signora Lemoine	» — 50	» 13. Antonio Boggia	» — 90
» 5. Felice Orsini	» — 60	» 14. Gli assassini di Fualdés	» 1 —
» 6. La Marchesa di Brinvillier	» — 60	» 15. De-Marcellange	» — 90
» 7. Dumolard	» — 40	» 16. De-Praslin	» — 50
» 8. Tomaso Costa	» — 50	» 17. Celestina Doudet	» — 90
» 9. La regina Carolina d'Ing.	» — 50	» 18. Il Maresciallo Ney	» — 50

LA SETTIMANA

GIORNALE ILLUSTRATO DI ROMANZI E VARIETÀ

Esce ogni giovedì

Ogni numero consta di 16 pagine in 4° o di cui 4 di attualità e varietà, e 12 di Romanzi Italiani e stranieri.

I Romanzi vengono pubblicati in un modo che possano separarsi e formare ognuno un volume a parte.

I signori Associati ricevono *gratis* le copertine di ciascun Romanzo.

LA SETTIMANA oltre ai disegni di attualità e varietà dà circa 12 Romanzi ogni anno. Vengono pubblicati tre Romanzi contemporaneamente, con accurate illustrazioni.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	Un Anno	Sei Mesi
Franco di porto nel Regno	**L. 5 50**	**L. 3 —**
Svizzera e Roma	» 7 50	» 4. —
Austria, Germania, Francia, Algeria,	» 9 50	» 5. —
Egitto, Grecia, Inghilterra, Spagna, Turchia	» 11 50	» 6. —
America, Australia, India	» 15 50	» 8. —

Un numero separato (nel Regno) Cent. 10

Questo giornale viene spedito *in dono* a tutti gli abbonati del giornale Politico Quotidiano IL SECOLO.

I ROMANZI CELEBRI

ILLUSTRATI

pubblicazione per dispense di 8 pagine in-4°

su carta di lusso e levigata, con accuratissime incisioni

Per aderire al desiderio espresso da moltissimi associati alla suddetta raccolta, verrà compiuta la serie dei romanzi storici di ALESSANDRO DUMAS, che sono i capolavori di questo celebre scrittore; per cui al romanzo

LA COLLANA DELLA REGINA

del quale venne ora incominciata la pubblicazione colla dispensa N. 361, faranno seguito gli altri della serie di ALESSANDRO DUMAS: — ***Angelo Pitou — La contessa di Charny — Il cavaliere di Maison Rouge***, ecc.

L'Editore, del resto, non curandosi degli eterni imitatori delle sue pubblicazioni, si propone di rendere *completa* la sua raccolta di romanzi celebri d' ogni nazione, provvedendo a che le sue edizioni riescano superiori, sì per il lusso e l'accuratezza della stampa, come per la bellezza delle illustrazioni, a quante altre venissero alla luce.

Prezzi d'abbonamento

	Per 100 dispense	Per 50 dispense
Franco di porto nel Regno	L. 9 —	L. 5 —
Roma, Svizzera	» 11 —	» 6 —
Austria, Germania, Francia	» 13 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Ingh., Spagna, Turchia	» 15 —	» 8 —
America, Austria, India	» 19 —	» 10 —

Una Dispensa separata (nel Regno) cent. 10

Gli associati ricevono *gratis* i frontispizi e le copertine di cadaun romanzo. — Gli abbonamenti ponno decorrere dalle Dispense 51 — 101 — 151 — 201 — 251 — 301 — 351, come altresì dalle Dispense con cui *ebbero principio i singoli romanzi*, cioè:

1	cominciò	IL CONTE DI MONTE-CRISTO	221	cominciò	LA REGINA MARGOT
66	»	NOSTRA SIGNORA DI PARIGI	246	»	LA SIGNORA DI MONSOREAU
85	»	I TRE MOSCHETTIERI	278	»	I QUARANTACINQUE
113	»	VENTI ANNI DOPO	306	»	GIUSEPPE BALSAMO
146	»	IL VISCONTE DI BRAGELONNE	361	»	LA COLLANA DELLA REGINA

LA DIVINA COMMEDIA

DI

DANTE ALIGHIERI

illustrata da GUSTAVO DORÈ

e dichiarata con note tratte dai migliori commenti per cura di

EUGENIO CAMERINI

IL PURGATORIO ED IL PARADISO

Queste due Cantiche sono corredate da 60 grandi composizioni del suddetto artista.

IL PURGATORIO ed il IL PARADISO verranno compresi in 66 Dispense, e cioè in due Volumi di 33 Dispense cadauno.

Ogni Dispensa consta di 4 pagine di testo e commenti, accompagnate da una tavola con una grande incisione tirata a parte, nell'eguale formato di quelle dell'INFERNO. — Alle ultime 3 Dispense di ciascun volume, in luogo della tavola coll'incisione, andranno unite le tavole di frontispizio, indice, ecc.

Prezzo d'Abbonamento alle 66 Dispense componenti

IL PURGATORIO ed ***IL PARADISO:***

Franco di porto nel Regno	L. 12
Svizzera	» 14
Austria, Germania, Francia, Algeria	» 17
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Russia	» 22
America, Asia, Australia	» 26

Una Dispensa separata (nel Regno) Cent. **20.**

Le Dispense vengono spedite ai signori Abbonati a sei per volta, condizionate per modo che possano giungere a destinazione in perfetto stato.

Gli Abbonati riceveranno *gratis* le Copertine delle due Cantiche nonchè il *Ritratto del Sommo Poeta* in una tavola tirata a parte.

(DEL PURGATORIO SONO PUBBLICATE **30** DISPENSE)

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

È pubblicato presso lo Stabilimento SONZOGNO e presso i principali Librai d'Italia:

L'INFERNO

illustrato da

GUSTAVO DORÈ

Uno splendido volume di 300 pagine in-folio

Legato in brochure Lire **12** — *Legato in tela ed oro Lire* **20.**

Splendida pubblicazione Nazionale

LE

TRAGEDIE DI VITTORIO ALFIERI

ILLUSTRATE DA

GUIDO GONIN

Incisioni esclusivamente eseguite nel laboratorio zilografico dello Stabilimento

SONZOGNO

Ogni tragedia è corredata da tre composizioni di **GUIDO GONIN**, accuratamente incise dagli artisti addetti all' officina zilografica dello Stabilimento SONZOGNO. È questa pertanto la prima pubblicazione d' importanza interamente affidata all' esecuzione d'artisti nazionali.

Formeranno 66 Dispense di 8 pagine in-4 impresse su carta levigata.

Vengono pubblicate una o due dispense per settimana.

Ogni Tragedia consta in tre Dispense.

Si fanno due edizioni, una *comune* ed una di *lusso.*

Prezzi d' abbonamento

ALL' EDIZIONE COMUNE — **66 Dispense in-4.**

Franche di porto nel Regno	L. 6
Svizzera e Roma	» 7
Austria, Germania, Francia	» 8
Egitto, Grecia, Inghilt., Spagna	» 10
America, Australia, Asia	» 12

ALL' EDIZIONE DI LUSSO — **66 Dispense in-4.** *su carta di gran lusso*

Franche di porto nel Regno	L. 10
Svizzera e Roma	» 12
Austria, Germania, Francia	» 14
Egitto, Grecia, Inghilt., Spagna	» 18
America, Australia, Asia	» 22

Prezzo d'ogni Dispensa separata dell' edizione comune nel Regno cent **10.**

L' edizione di lusso non si rilascia che in abbonamento.

Gli abbonati riceveranno *GRATIS*

la copertina, il frontispizio dell opera completa

ed il ritratto di **Vittorio Alfieri.**

Sono già pubblicate 32 Dispense.

Per abbonarsi alle pubblicazioni suindicate inviare Vaglia Postale dell'importo relativo intestato all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14